

“Fethanei: l’approdo perduto”

Intervista di Roberto Giorgione all’autore Alessandro Beati

(D:) la domanda dell’intervistatore
(R:) la risposta di Alessandro Beati

Buongiorno Sig. Alessandro, autore del libro “Fethanei: l’approdo perduto”, interessante romanzo storico, edito nel luglio 2023 da parte della Book Editors Group.

Buongiorno a te Roberto e ai lettori di Vipiteno Cultura.

Approfondiamo innanzitutto la conoscenza della tua persona, Alessandro. Sei nato a Laives (BZ) nel 1962, hai lavorato per quarant’anni nell’ambito delle telecomunicazioni. Nei primi anni ’90 hai iniziato a studiare musica sacra e hai fondato e diretto per tredici anni la Corale S. Maria Maddalena di Vadena - Pfatten, il piccolo paese della provincia di Bolzano, sede del romanzo. Dal 2005 e per i successivi quindici anni, sei stato anche il sindaco di quella stessa località e, in questo periodo, hai costituito e diretto il Coro dei sindaci dell’Alto Adige - Südtirol - Bürgermeisterchor - Cor di ombolc, l’unica realtà corale di questo genere dell’intera penisola.

D: Hai vissuto per molti anni a Vadena? Vivi ancora in questo paesino dell’Alto Adige? È un paese con cui hai stretto un forte legame?

R: Sono nato a Laives ma sin da piccolo ho frequentato Vadena, ci andavo spesso da solo in bicicletta ma poi lì, ho trovato molti amici. Inizialmente ho fatto parte di alcune delle associazioni del paese, in seguito ho fondato la Corale S. Maria Maddalena e, nel 2005, sono diventato il primo cittadino, carica che ho ricoperto fino al 2020. Adesso, già da parecchi anni, vivo a Bolzano.

D: Sei sposato, hai dei figli?

R: Sì, sono sposato e ho un bambino di nove anni.

D: C’è qualcuno che ti ha incoraggiato nello scrivere questo libro?

R: Erano pochissime le persone a conoscenza del fatto che io stavo scri-

vendo un libro e i motivi sono diversi. Ad esempio, il fatto che, fin dall’inizio e per molto tempo, non ero affatto sicuro di riuscire a finirlo. Mi ricordo quel momento di crisi quando, dopo aver raccolto una montagna di materiale, iniziai a catalogarlo e a scrivere il racconto. Il lavoro da fare era talmente enorme che mi sentivo come un alpinista alle prime armi davanti ad un ottomila da scalare!

Senza l’aiuto e il sostegno di alcune persone che cito alla fine del romanzo, nella pagina dei ringraziamenti, quest’opera semplicemente non esisterebbe.

D: La musica è certamente una tua grande passione, hai degli altri “hobbies”? Possiamo citare anche la Storia tra questi?

R: La mia curiosità innata mi ha sempre portato ad interessarmi degli argomenti più vari. Chi leggerà questo libro si renderà conto che ho cercato di collegare fra loro molti argomenti, solo apparentemente distanti fra loro, cercando di trovare una sorta di filo rosso che li unisse al di là dello spazio e del tempo.

D: Innanzitutto, ti chiedo l’origine del nome, molto particolare, citato nel titolo del libro: “Fethanei”. Ha un’etimologia locale, un fondamento storico?

R: Il nome del paese di Vadena (Pfatten) si fa usualmente risalire al termine latino *vadum*, che significa “guado”, in riferimento all’antico passaggio sul fiume Adige a sud del Monte di Mezzo che divide la Bassa Atesina dall’Oltradige. Tuttavia, lo scrittore ed etnologo tedesco Ludwig Steub, nel suo libro “Zur rätischen Ethnologie - Sull’etnologia retica”, scritto nel 1854, piuttosto che *vadum*, indica i nomi preromani di: Fethanei, Vatina, Vatuna. Io ho scelto il primo perché non lo avevo mai sentito pronunciare, evidentemente un nome perduto molti secoli fa.

D: Come è nata l’idea di questo



foto di Cristina Alberti

libro? Cosa ti ha spinto a scriverlo?

R: Da sindaco avevo letto svariati libri e testi di archeologia inerenti il territorio che amministravo. Scoprii allora che, la necropoli di Laimburg, ritrovata casualmente da alcuni contadini a metà dell’800, venne utilizzata ininterrottamente per più di 1500 anni; un vero record in tutta Europa!

Questo villaggio era a quell’epoca molto importante e, oltre al posizionamento più elevato rispetto al fondovalle paludososo e insalubre, all’insolazione mattutina e alla possibilità di essere ben difeso grazie al Monte di Mezzo che è a ridosso, era anche sede di un approdo fluviale. A quel tempo le vie d’acqua erano molto più sicure che quelle via terra.

Da Fethanei, attraverso il fiume Adige, Athesis per i Romani, si giungeva a Trento, Tridentum, poi a Verona e, infine, al Mare Adriatico. Teniamo presente che il fiume Adige che abbiamo in mente oggi è assai diverso da quello di allora, dove l’acqua scorreva distribuita in tutta la Valle dell’Adige formando paludi e acquitrini. In sostanza, quel piccolo approdo ai piedi delle Alpi era il più a nord dell’intera penisola. In questo villaggio gli archeologi, oltre a centinaia di sepolture, hanno ritrovato le tracce di un emporio che sicuramente consentiva lo scambio e la vendita delle merci.

È con tutti questi elementi che ho ini-

ziato la stesura del romanzo, proprio per cercare di far rivivere quell'antico villaggio e la sua storia perduta.

D: Quanto è stato difficile portarlo a termine? Vi sono stati dei momenti più impegnativi di altri?

R: Essendo il primo libro le difficoltà sono state molte. Alcune le ho elencate poco prima ma ve ne sono state delle altre come, ad esempio, la realizzazione della struttura del libro, ovvero, il telaio temporale dove poi ho inserito i vari capitoli. Un lavoro durato mesi ma che mi ha consentito di avere a disposizione una sorta di "navigatore" che ho spesso utilizzato durante tutte le varie fasi realizzative. Senza questo prezioso strumento non sarei mai riuscito a portare a termine il romanzo.

D: C'è qualcosa che ti aiuta a concentrarti mentre scrivi? Prediligi dei luoghi particolari in cui scrivere?

R: Normalmente scrivo a casa, nel mio garage, ma riesco a lavorare praticamente ovunque: in macchina, in treno, al bar, mi basta solo che non ci sia troppa confusione.

D: Vi sono stati degli autori di riferimento o dei romanzi che ti hanno ispirato? Scrivendo hai notato un'evoluzione del tuo stile di scrittura?

R: Mi considero un lettore medio, da ragazzo leggevo spesso i libri di Frederick Forsyth, poi, recentemente, ho apprezzato e ammirato tutt'ora lo stile narrativo di Valerio Massimo Manfredi e di Marco Buticchi.

D: Ritieni che l'ambientazione storica debba essere rigorosa e fedele o, dato che si tratta comunque di un romanzo, debba in alcuni casi piegarsi allo svolgimento della trama di fantasia?

R: A mio avviso la sequenza della linea temporale e degli avvenimenti storici che si sono succeduti in un romanzo di questo genere deve necessariamente rimanere fedele, non può e non deve essere alterata in alcun modo.

Per quanto riguarda i personaggi, tutti, tranne uno che compare all'inizio del romanzo, sono frutto della mia fantasia ma, ognuno di questi, vive e opera con modi e pensieri che potevano es-

sere realistici per l'epoca.

D: È di pochi mesi fa, la notizia del ritrovamento a Göttingen, in Svizzera, di un pugnale romano. Fatto che ha poi portato alla scoperta e allo studio di un campo di battaglia in cui le legioni di Roma si scontrarono contro le popolazioni retiche. Roma, una superpotenza in rapida espansione, fu veramente così interessata all'antica Fethanei e i rapporti anche in questo caso furono difficili se non addirittura conflittuali?

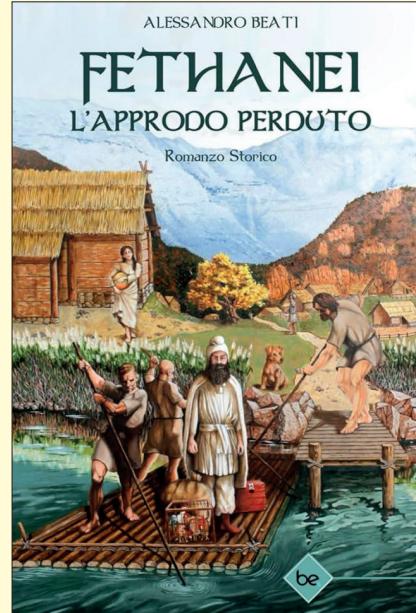
R: All'epoca della campagna di pacificazione della Raetia avvenuta nel 15 a.C. voluta dall'imperatore Augusto e portata a termine dai condottieri Druso e Tiberio, il territorio tra Trento (Tridentum) e la Bassa Atesina fino alla conca di Bolzano (Fethanei compreso), era verosimilmente già fortemente romanizzato.

Probabilmente, anche grazie alle attività di scambio e commercio esistenti, parimenti come accadeva nel Noricum, la parte est della provincia. Diversa, invece, era la situazione delle comunità retiche che vivevano nei pressi dei confini nord e ovest, poco inclini a subire una romanizzazione e che, per questo, vennero conquistate dalle legioni di Roma.

D: Lo sviluppo e l'importanza del villaggio retico di Fethanei è dovuto principalmente al suo particolare posizionamento nelle vicinanze di un corso d'acqua e ciò avrà una grande influenza nel corso dello svolgimento della storia. Era veramente così complicato, in quel periodo, viaggiare via terra? Non potevano essere semplicemente sfruttate le strade costruite dai Romani?

R: Il sistema stradale romano a quel tempo era in continua espansione. Per quanto riguarda la nostra regione, quella che oggi conosciamo come Via Claudia Augusta, prima dell'arrivo di Druso, terminava a Trento.

L'Imperatore Augusto, con la campagna retica, aveva proprio l'obiettivo di farla proseguire fino al Passo Resia e oltre, in modo da garantire il veloce spostamento degli eserciti e la sicurezza ai commercianti in transito verso la Germania. Infatti, il prosieguo di



questa importante via verso le regioni del nord, iniziò con Druso appena dopo la conclusione della campagna di pacificazione da lui stesso condotta. La Via Claudia Augusta venne in seguito portata a termine da suo figlio, l'imperatore Claudio, tra il 41 e il 54 d.C.

D: I personaggi principali del libro li avevi in mente già prima di iniziare a scrivere o li hai sviluppati nel corso della scrittura del libro. Ti ha sorpreso qualcosa nello sviluppo della storia?

R: Se pensi che il primo capitolo che ho scritto è stato il finale... va da sé che alcuni dei personaggi principali erano fin da subito ben chiari nella mia mente. Altri, invece, sono nati direttamente dalla mia penna, man mano che scrivevo i vari capitoli.

Sono state molte le cose che mi hanno sorpreso, nelle mie varie ricerche ho scoperto delle particolarità che non sapevo nemmeno di non conoscere e spero che lo stesso accada alle lettrici e ai lettori.

D: Ci sono dei protagonisti, della storia da te raccontata, cui sei particolarmente legato o che pensi siano delle figure particolarmente ben riuscite nel raccontare le vicende di Fethanei? E in caso affermativo puoi spiegarci il motivo?

R: Sì. Senza svelare la trama o i principali personaggi, mi sento di dire che, in base alle mie ricerche, quel mondo di 2000 anni fa, mi ha colpito e affascinato. Le culture che gravitavano nell'area del Mediterraneo e non solo,

erano sorprendentemente evolute nel pensiero e nei modi di vita. Caratterizzando i vari personaggi ho proprio cercato di mettere l'accento su questo punto e, dai riscontri che mi stanno arrivando da molte lettrici e lettori, credo di esserci riuscito o almeno lo spero.

D: Hai viaggiato per raccogliere o consultare delle ricerche e dei documenti importanti per il tuo libro?

R: La stragrande mole di informazioni l'ho ricavata leggendo svariati libri, anche rari, oltre che da studi e tesi di laurea che si trovano in rete, all'interno di vari siti specializzati. Ho visitato anche dei Musei e, primo fra tutti, quello stupendo nel Comune di Sanzeno, in Val di Non. Grazie a percorsi espositivi che si avvalgono anche di tecnologia multimediale, il Museo offre ai visitatori la possibilità di immergersi nell'affascinante mondo dei Reti. All'interno si possono ritrovare molti oggetti, attrezzi, armi e ambienti indicati nel romanzo.

Devo però dire che, specialmente per completare l'ultima parte del libro e per alcuni temi assai particolari, mi sono avvalso di specialisti dei vari settori e questo perché, le informazioni che trovavo in rete o sui testi, davano degli esiti non sempre concordi.

D: Nel romanzo traspare molto della vita e della cultura della popolazione autoctona dei Reti, che però era vista dai Romani come barbara, incivile. Nella storia vi sono molti interessanti spunti ed elementi di approfondimento dei costumi e delle usanze retiche.

Ritieni quindi che i Reti non furono così rozzi e primitivi, come furono descritti dai Romani e che questa sia quindi una cultura da approfondire per chi non la conosca o comunque da rivalutare?

R: Sicuramente la cultura retica è da rivalutare. Teniamo sempre presente che, i Reti, non ci hanno lasciato nessuno scritto, se non qualche rara incisione formata da poche lettere su qualche stele. Le uniche testimonianze scritte le abbiamo dai romani che avevano tutto l'interesse a farli apparire come barbari e incivili per giustificare, anche a livello di propaganda politica, l'azio-

ne armata che, una volta terminata, avrebbe finalmente civilizzato quei territori lontani. La realtà sulle genti retiche era però diversa e lo dimostrano anche i rinvenimenti archeologici.

D: Hai avuto dei primi contatti con i lettori? Cosa ti dicono?

R: Le prime recensioni su Amazon sono molto buone e questo mi riempie di soddisfazione. Pochi giorni fa, un lettore della Val Trompia nel Bresciano, dopo aver terminato il romanzo, mi ha inviato questo commento: "Ho appena terminato il libro ma avrei desiderato che continuasse ancora, passerò da Vadena per sognare ancora un po'". Devo dire che mi sono parecchio emozionato nel leggere queste poche righe scritte col cuore.

D: Dal punto di vista letterario, hai in mente altri progetti per il futuro o il romanzo attuale rimarrà un "unicum"? Nel caso tu abbia voglia di scrivere ancora, si tratterà sempre di un romanzo ad ambientazione storica o sarà un genere diverso?

R: Fethanei, la sua storia e i suoi abitanti, vivono ormai di vita propria. Da parte mia ritengo che non vi debba essere un seguito, io, almeno, non lo "sento".

Altri progetti? Può darsi, ci sono molti aspetti della Storia che, a mio parere, vale la pena riscoprire. In quest'epoca siamo talmente proiettati al futuro che, a volte, diamo poco peso alle vicende del passato o non le consideriamo per nulla. Fethanei, l'approdo perduto - è un romanzo che vuole essere più di un semplice racconto, è un libro che offre un modo diverso di insegnare la Storia, quella vera, e, alcuni commenti sui social, mi stanno confermando che le persone lo stanno apprezzando.

D: Qual è la tua esperienza con la pubblicazione del libro? Hai dei consigli per chi vorrebbe pubblicare per la prima volta un libro?

R: Ho offerto il mio romanzo a diverse case editrici altoatesine ma, purtroppo, non è risultato conforme ai loro programmi editoriali. Peccato, ma io comunque, non mi sono arreso, ed è per questo che ho scelto di autopubblicarlo su Amazon. Chiunque volesse

intraprendere questa strada mi può contattare al mio indirizzo mail: fethanei2023@gmail.com, sono a disposizione per qualunque chiarimento in merito.

D: Per concludere, vuoi ringraziare qualcuno per averti aiutato nella stesura del testo o nella ricerca della fedeltà storica?

R: Questo romanzo non esisterebbe senza i libri e le relazioni realizzate grazie al lavoro di decine di archeologi, ricercatrici e ricercatori che ringrazio per il loro impegno e per la loro passione. I testi all'interno del libro sono stati scritti tutti da me ma, le correzioni e le revisioni, sono state operate da molte persone; un lungo lavoro delicato e indispensabile che adesso, però, ha prodotto un risultato professionalmente adeguato e che mi auguro possa soddisfare le aspettative delle lettrici e dei lettori. Grazie!

D: Non ci resta che ringraziarti, per la gentile e subitanea disponibilità a concedere questa piccola intervista con la quale abbiamo potuto conoserti meglio, ma soprattutto abbiamo potuto comprendere meglio la genesi, l'interessante contenuto del libro e l'impegno da te profusi nello scrivere il romanzo "Fethanei: l'approdo perduto".

Un romanzo che coinvolge il lettore nella scoperta o meglio la riscoperta di un tassello importante della storia locale della nostra provincia, a volte dimenticata, ma che tu ci hai fatto rivivere con maestria e abbondanza di particolari. Personalmente spero che questa piccola discussione abbia invogliato e incuriosito nel proseguire la lettura del romanzo dell'autore Alessandro Beati e nell'approfondire anche la cultura e la storia della popolazione che visse nell'attuale Alto Adige: i Reti. Un video pubblicitario e ulteriori stimolanti commenti e giudizi possono essere reperiti sul sito Internet: www.fethanei.eu.

Rammento ancora, per chi fosse intenzionato a iniziare la lettura, che il libro può essere acquistato presso la Nuova Libreria Cappelli a Bolzano e da Amazon.it

Fethanei: l'approdo perduto

Romanzo Storico

Recensione
di Anna Pantano

Vadena (Pfatten, in tedesco) è un comune di poco più di mille abitanti, in Alto Adige. Si trova a circa 12 Km a sud di Bolzano, ai piedi del Monte di Mezzo, sulla riva destra del fiume Adige.

Alessandro Beati, l'autore del libro *"Fethanei l'approdo perduto"* è stato sindaco di questo paese dal 2005 al 2020. Ha ambientato il suo primo romanzo proprio in questo luogo. Il titolo *"Fethanei"* è l'antico nome del villaggio che sorgeva vicino ad una larga ansa del fiume Adige, non lontano dall'odierno centro di Vadena.

Questo posto era stato scelto perché la corrente del fiume ne garantiva la salubrità, lontano dalle numerose paludi malsane che costellavano la zona. Inoltre, poco più a sud, un guado permetteva ai viandanti e ai mercanti di attraversare il fiume a piedi.

La prosperità di Fethanei era dovuta anche al fatto che quell'ansa costituiva l'ultimo approdo per le zattere e le barche che risalivano o scendevano lungo il fiume Adige.

Più a nord la navigazione era possibile solo durante brevi periodi dell'anno e non arrivava mai oltre all'odierno paese di Settequerce. Nell'antichità le vie fluviali erano molto importanti e apprezzate. L'Adige era navigabile dalle sue foci nel mare Adriatico, fino a Fethanei, che costituiva quindi l'ultimo approdo.

Oggiorno ogni traccia di

questo insediamento è stata cancellata e anche il percorso del fiume Adige è stato modificato. Gli abitanti di Fethanei erano Reti e si erano stabiliti lì durante la preistoria, nella tarda età del bronzo, circa 1000 anni prima di Cristo. A partire dal V° secolo A.C. i Reti fecero da intermediari fra le culture di Oltralpe dei Celti e quelle del Mediterraneo.

Il romanzo inizia nell'anno 16 A.C., quando i Romani decisero di impossessarsi del villaggio per avere libero accesso all'approdo e, quindi, per avere pieno controllo dei confini dell'impero.

Ho trovato molto interessante la descrizione dei servizi segreti nell'antica Roma che, per efficienza e capacità, non erano meno agli analoghi "intelligence" moderni. L'ideatore di questa straordinaria macchina di controllo era stato Giulio Cesare in persona, il quale per primo pensò di arruolare guerrieri stranieri per farne delle spie e di creare codici segreti per trasmettere i messaggi.

Ottaviano Augusto perfezionò questo sistema e lo rese ancora più efficace. Due emissari vennero mandati per studiare il modo migliore per impadronirsi di Fethanei. A quei tempi il villaggio era costituito da poche case costruite sul pendio, poco più in alto rispetto alla larga ansa del fiume, dove si trovava l'approdo per le barche. Molte abitazioni avevano recinti per gli animali, vi erano fienili per il foraggio per le bestie e magazzini per conservare i cereali e le leguminose che venivano coltivati.

Il villaggio era protetto da un alto muro di pietra, costruito ai bordi del bosco, verso la montagna, per difenderlo dai nemici e dalle frane. All'approdo arrivavano molti commercianti per vendere o barattare le loro merci nell'emporio del

villaggio.

Nel corso del romanzo vengono dettagliatamente descritte tutte le attività che si svolgevano nel paese: come si costruivano le case, quali ceremonie accompagnavano i defunti, come e cosa si cucinava, quali piante si coltivavano e quali animali si allevavano, come si tesseva e come ci si vestiva e tanto altro.

Alla fine di ogni capitolo l'autore aggiunge un *"Excursus"* con tutte le notizie e le spiegazioni che ci fanno meglio comprendere le vicende narrate. Per scriverlo Alessandro Beati si è documentato consultando molto del materiale disponibile sul periodo storico di cui si tratta, senza tralasciare l'aspetto geografico che questi luoghi dovevano avere 2000 anni fa, aspetto che, come ho già detto, è molto cambiato.

Attraverso un'accurata ricostruzione dell'epoca, l'autore intreccia le vicende narrative con eventi realmente accaduti. Tutto il romanzo è coerente con i fatti di cui gli storici odierni sono a conoscenza.

Fra i protagonisti, accanto ai personaggi di fantasia, ve ne sono altri realmente esistiti. Ognuno di loro, che sia vero o inventato, è descritto in ogni aspetto con dettagli e particolari che lo rendono molto credibile. Le narrazioni dei luoghi aiutano il lettore a ricostruire con l'immaginazione quell'epoca lontana. Il risultato è un libro molto interessante, con una trama che cattura, scritto in uno stile fluido e scorrevole, piacevole e appassionante.

Un testo che non è solo un bel romanzo storico, ma anche un vero libro di storia. ■

Titolo del libro:
Fethanei: l'approdo perduto
Autore: **Alessandro Beati**
a cura di: Book Editors Group
ISBN: 9798851755972
Anno di pubblicazione: 2023